

Dall'intervista a Piero Basso, ex presidente di Dar = Casa

e all'attuale presidente della cooperativa, Sergio D'Agostini

*Mi chiamo Piero Basso e sono stato il primo presidente di questa cooperativa. L'architetto Sergio D'Agostini è il presidente attuale. Non ce ne sono stati altri. Lei ha davanti tutta la storia della cooperativa.*

*Come cooperativa siamo nati nel 1991, dopo un anno di preparazione. In tutto eravamo meno di venti persone che condividevano tutti una stessa sensibilità e una conoscenza diretta della situazione degli stranieri presenti a Milano, la maggior parte dei quali aveva risolto i problemi del lavoro ma non quelli dell'alloggio. A quel tempo i nostri contatti erano le popolazioni di immigrati politici, palestinesi, cileni, eritrei... Stava iniziando il fenomeno dell'immigrazione di massa e da parte nostra c'era il desiderio di fare qualcosa di concreto, un desiderio che ci ha messi insieme. Non ci rendevamo conto delle difficoltà che questa iniziativa avrebbe incontrato. Se lo avessimo saputo forse ci saremmo fermati prima! Chissà!*

*Comunque siamo partiti. Abbiamo scelto la forma cooperativa e questo voleva dire per noi dare vita a un'azienda, a qualcosa che doveva avere un equilibrio economico, non un ente di assistenza. Impresa quindi, ma impresa sociale. Nel nostro primo statuto stava scritto: "...che possa offrire un alloggio, con canone accessibile a chi non può pagare un affitto a prezzo di mercato...". C'era quindi il concetto di affitto da pagare, tuttavia un affitto sostenibile per chiunque.*

*Siamo partiti senza sapere molto. Abbiamo raccolto qualche soldo e abbiamo acquistato alcuni appartamenti in provincia, e poi a Milano, nel quartiere Affori.*

*Fu subito chiaro che comprare un appartamento, investire una cifra importante e poi affittare ad una famigliola non era il modo giusto per risolvere il problema, anche perché di soldi non ne a*

*vevamo. Così ci siamo rivolti da subito all'ente pubblico. I nostri referenti allora erano l'Istituto Autonomo Case Popolari, il Pio Albergo Trivulzio e il Comune di Milano, tutti enti che disponevano e dispongono di enormi patrimoni edilizi, in parte non piccola degradati.*

*Abbiamo cercato di ottenere che questi enti ci affittassero una piccola parte di questo patrimonio e ci siamo riusciti.*

*Senza entrare troppo in dettagli, il meccanismo consisteva nel chiedere agli inquilini un affitto a canone modesto, pagare un affitto minore all'ente pubblico e utilizzare la differenza per ristrutturare l'appartamento che in questo modo dopo quindici o vent'anni tornava risanato all'ente proprietario. E nel frattempo le case non restavano vuote. In questo modo si risanava il patrimonio pubblico e potevamo dare una casa senza consumare nuovo suolo ma utilizzando l'esistente.*

*Questa è stata la nostra battaglia.*

*Oggi gestiamo più di 150 alloggi per conto di questi proprietari. Sono stati fatti anche passi in avanti. Per esempio abbiamo avuto in assegnazione non più singoli appartamenti ma un intero stabile.*